

Parla Abbiati, presidente del sindacato giornalisti

«Il riassetto delle edicole porterà 5mila chiusure»

FIRENZE ■ «Gli editori devono tornare a pensare al prodotto e i distributori smetterla di frenare l'informatizzazione del settore». Armando Abbiati, 62 anni, milanese, è stato confermato ieri al vertice del Sindacato nazionale autonomo dei giornalisti (Snag) aderente a Confcommercio, il cui nono congresso si conclude oggi a Firenze. Abbiati non è pessimista sulla capacità di tenuta del mercato nel nostro Paese (5,7 milioni di copie di quotidiani vendute ogni giorno, più un milione di free press), ma è critico verso gli attori della filiera (case editrici e aziende di distribuzione appunto), e prevede una sorta di selezione naturale per quanto riguarda le edicole, destinate, a suo giudizio, a ridursi in Italia dalle attuali 40mila a non più di 35mila.

«Il primo problema è costituito dal fatto che gli editori sembrano più interessati al fatturato che non alla qualità del prodotto - dice Abbiati -. Si dedicano sempre meno energia e risorse a rendere i giornali più interessanti e leggibili, e ci si concentra sulle formule di marketing o di distribuzione, magari imboccando la strada a nostro modo di vedere sbagliata del porta-a-porta per gli abbonati. Non parlo per spirito di parte - continua - è che sono seriamente preoccupato di un fatto: se il lettore non va più dal giornalaio, quale futuro può avere questo settore? Il contatto con il cliente è fondamentale, e non solo perché i nostri editori hanno scoperto che così si possono vendere anche i libri e le enciclopedie, una formula che adesso ci stanno copiando nel resto d'Europa».

Per lo Snag ci sono almeno altri due ordini di questioni di affrontare: il rapporto con i Comuni, titolari del suolo pubblico su cui si trova la maggior parte delle edicole italiane, e quello con i distributori, soprattutto locali. «I permessi per rifare un chiosco di giornali nei pressi di Ponte Vecchio sono arrivati dopo sette anni - racconta Andrea Innocenti, presidente dello Snag di Firenze e vice nazionale - le concessioni vengono date più volentieri alle bancherelle o per i tavolini dei bar, che pagano pure meno di noi in proporzione». Sui distributori, Abbiati è particolarmente duro: «Frenano l'informatizzazione del settore perché porterebbe una maggiore trasparenza - dice - con il codice a barre sarebbe possibile sapere in ogni momento l'esatta situazione, e questo toglierebbe potere ai distributori locali».

Un mercato più aperto? «Le vendite nei centri commerciali non ci hanno danneggiato e in quanto alla possibilità di liberalizzare il settore, ben venga, a condizione però che anche noi siamo liberi di scegliere cosa vendere», taglia corto Abbiati. Tre gli obiettivi di programma per la sua nuova presidenza: applicazione dell'accordo di filiera entrato in vigore a gennaio scorso; la creazione di un osservatorio sulla trasparenza del prodotto («È indispensabile la data su ogni pubblicazione»); e, infine, la messa a punto di una polizza fidejussoria che consenta agli edicolanti di dare le garanzie economiche richieste dai distributori per la consegna dei giornali.

C.PER.

**Critiche
ai distributori:
frenano
la diffusione
dei sistemi
informatici**

